

TEMPO DI GUERRA

2
02/17

PER UN'OPPOSIZIONE ALLA GUERRA IMPERIALISTA
PER LA SOLIDARIETÀ DI CLASSE INTERNAZIONALISTA

CONTRASTARE IL CAPITALE E LE SUE GUERRE

In occidente l'attuale scenario internazionale evidenzia un rinnovato interventismo che aumenta il dominio economico, sociale e politico, dei paesi imperialisti su territori che sono teatro di importanti interessi strategici per la loro posizione geografica, le ricchezze del territorio e l'apertura di nuovi mercati. Un colonialismo che rende sempre più



La Nato in marcia verso le frontiere russe

acuta la necessità di un "movimento contro la guerra", maturo e cosciente del ridisegno dei confini in atto, nell'intera area Mediorientale. Anche l'Italia è parte attiva di questi processi sia in modo autonomo che all'interno delle strutture internazionali come Nato ed Onu che rappresentano gli interessi imperialisti e militari dell'Unione Europea e degli Usa. Infatti sono quasi una trentina le missioni militari italiane all'estero: in Europa, Medio Oriente, Africa e Asia, e solo recentemente il governo italiano ha ufficializzato l'invio di truppe in Libia ed aumentato la presenza di quelle in Iraq. Due dei paesi dove le devastanti tensioni interne, conseguenza delle guerre volute da Usa ed Ue, diventano pretesto per interventi diretti e per la spartizione ed il controllo delle ricchezze economiche.

Dall'ultimo vertice Nato, tenutosi a Varsavia l'8 e il 9 luglio 2016, è stata decisa la partecipazione di truppe italiane in Lettonia in funzione anti-russa ed inoltre dall'inizio della crisi ucraina, le esercitazioni a ridosso dei confini russi sono più

che raddoppiate. Esercitazioni che avvengono periodicamente con il coinvolgimento attivo di truppe e di basi anche in Italia e che hanno visto, in alcuni territori, momenti significativi di lotta come in Sardegna e in Sicilia. La guerra, quindi, come conseguenza della forte crisi di sovrapproduzione di capitale, che da decenni investe gli Usa e l'Europa ed opzione necessaria per rallentare il crollo del sistema capitalistico.

Tale dinamica porta delle conseguenze negative anche all'interno dei paesi imperialisti, dove i "processi" di guerra attuali e quelli in fase di attuazione, imprimono una forte accelerazione in senso dispotico, oppressivo e di super-sfruttamento, una tendenza che investe ogni ambito della condizione proletaria odierna. Ne deriva così un binomio semplice e sconcertante al tempo stesso: **aumento delle spese militari uguale contrazione degli investimenti nel welfare, nella sanità e nell'educazione, mentre attraverso le politiche emergenziali, si impongono sempre maggiori livelli di sfruttamento per i lavoratori tutti.**

Anche le dinamiche migratorie sono diretta conseguenza delle guerre in corso, unitamente alla volontà dei padroni di avere manodopera a basso costo a disposizione, diventando terreno fertile per il riaffiorare di sentimenti razzisti, xenofobi e protezionisti. Chiarificatore, in tal senso, uno slogan comparso su facebook: "Benvenuti in Italia, l'unico paese che usa le forze armate (la marina n.d.r.) per farsi invadere"!! Crediamo che a questa situazione, agli scenari di guerra interna ed esterna, occorra rispondere rilanciando sia il dibattito e l'iniziativa di opposizione alla guerra, sia le lotte

sociali per i reali bisogni: lavoro – casa – sanità – educazione.

Proponiamo quindi alcuni temi sui quali confrontarci e successivamente costruire un'azione comune:

- **Per lo smantellamento delle basi militari Nato e statunitensi dal territorio italiano** - in Sicilia, in Sardegna, in Veneto e anche in Lombardia, dove sono attive le basi di Ghedi e di Solbiate Olona
- **Per il ritiro delle truppe da tutti gli scenari di guerra**
- **Per la smilitarizzazione del Mediterraneo** e la fine della presunta gestione dei flussi migratori con operazioni quali Mare sicuro e Frontex
- **Per il boicottaggio dei finan-**

ziamenti militari - solo per fare qualche esempio: lo stanziamento di più di 15 miliardi di euro per l'acquisto dei cacciabombardieri F-35 assemblati a Cameri-Novara o i 2,75 miliardi di euro annui previsti dal Ministero per lo Sviluppo economico e destinati a Finmeccanica, Fincantieri, Iveco-OtoMelara e altre aziende dell'industria bellica

- **Per la smilitarizzazione dei territori** e la fine delle operazioni di controllo delle aree metropolitane attraverso la missione "Strade sicure" e quelle di repressione dei movimenti popolari come ad esempio la gestione della "sicurezza" dei cantieri dei treni ad alta velocità (TAV) in Torino e Val Susa

VI ASPETTIAMO **DOMENICA 29 GENNAIO**, ALLE ORE 16,00
IN PANETTERIA OCCUPATA, VIA CONTE ROSSO 20,
PER UN DISCUTERNE INSIEME. A SEGUIRE UN BUFFET
PER CHI VUOLE/PUÒ FERMARSI.

TEMPO DI GUERRA

"Un grande attore risulta assente nei paesi occidentali: il "movimento contro la guerra" nonostante le condizioni reali esistenti si manifestino in un modo tanto dirompente da giustificare l'esistenza".



Per costruire una mobilitazione contro la guerra

ASSEMBLEA
DOMENICA 29 GENNAIO - ORE 16:00

Dopo l'assemblea seguirà un buffet

PANETTERIA OCCUPATA
Via Conte Rosso, 20 – Milano (Lambrate)

WWW.PANETTERIAOCCUPATA.NOBLOGS.ORG

QUANTO COSTA LA GUERRA

L'aggravarsi della crisi economica del sistema capitalistico a livello internazionale, che si trascina ormai da un quarto di secolo, vede promuovere da parte delle borghesie all'interno dei propri stati politiche economiche e sociali antipopolari. Una risposta capitalista alla crisi, che è costata al proletariato decine di milioni di posti di lavoro persi, una svalutazione di fatto della forza lavoro con un deciso abbassamento del suo prezzo, una drammatica trasformazione in termini di precarietà, condizioni contrattuali e agibilità politica e sindacale.

In Italia questa tendenza si manifesta con le reazionarie riforme del lavoro e della scuola: Jobs Act, Buona Scuola, decreto legge Sblocca Italia, le norme sulla sicurezza, le riforme istituzionali. Mentre da un lato si riducono i salari, si tagliano e privatizzano la sanità, l'istruzione, i trasporti, i servizi pubblici, dall'altra si aumentano le forme di controllo sociale, si affinano e generalizzano forme repressive per colpire chiunque contesti e risponda con le lotte a queste politiche antiproletarie. Contemporaneamente crescono le spese militari in un orientamento generale di corsa agli armamenti.

Come risulta da uno degli ultimi summit Nato, i paesi aderenti si sono impegnati a portare la propria spesa militare almeno al 2% del Pil, livello raggiunto solo da pochi paesi membri, cosa che per l'Italia significa passare dai **64 milioni di euro al giorno, 2,7 milioni di euro all'ora, 45 mila euro al minuto** stanziati per il **2017**, a cifre da capogiro. (Anticipazioni rapporto Mil€x 2017)

Coscienti che la guerra è la continuazione della politica che affida allo scontro militare la soluzione allo stato di crisi del capitale, dai segnali emersi, analizzando numerosi dati dal 2006 ad oggi, si evidenzia che la tendenza è quella alla guerra generalizzata con il moltiplicarsi in ogni angolo del pianeta di guerre cosiddette *locali* o di interventi criminali spacciati come "missioni di pace". Durante la famosa esercitazione Trident Juncture del 2015 è chiaramente emerso che l'impegno

dell'Alleanza Atlantica di estendere la sua area d'influenza e, soprattutto, la capacità d'intervento dall'Europa, all'Africa, all'Asia, andava molto al di là della propaganda difensiva sulla "sicurezza dei propri confini".

Sfruttando la posizione geografica strategica, la vicinanza al Medio Oriente e al Nord Africa (vedi Libia) e trasformando il nostro territorio in una portaerei atlantica nel Mediter-

poca di Craxi. Da allora, quello che si chiamava Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e che oggi è quello dello Sviluppo Economico, a partire dai primi anni '90, ha puntualmente sovvenzionato l'industria militare e non più solo l'aeronautica, con finanziamenti decisi da governi di ogni "colore" per un totale di oltre **50 miliardi di euro**.

Le aziende del comparto difesa,

destinati al dissesto idrogeologico e 1,7 miliardi all'edilizia sanitaria, nuovi programmi di acquisizione armamenti, presentati dal Ministero della Difesa ed approvati dalle commissioni Difesa e Bilancio di Camera e Senato.

rifinanziamenti armamenti	3,2 miliardi €
dissesto idrogeologico	2 miliardi
edilizia sanitaria	1,7 miliardi

Finanziamenti MISE al comparto difesa (milioni di Euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Budget competitività sviluppo imprese	2.583,9	2.911,7	2.671,9	2.663,3	2.676,4	3.306,1	3.828,2	3.774,	4.110	3.903,
Finanziamen. Comparto difesa	1.851,0	2.154,8	2.268,7	2.306,5	2.253,8	2.725,1	2.845,8	2.819,	3.089	3.363
Quota % comparto difesa	71,6	74,0	84,9	86,6	84,2	82,4	74,3	74,7	75,2	86,2

Elaborazione MIL€X su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Spese Difesa e Mise relative agli armamenti (milioni di Euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Armamenti Difesa	1396,1	3161,0	3294,1	2561,5	2821,4	3134,6	2280,5	3181,1	3027,1	2228,7	2043,9	2275,9
Armamenti MISE	1643,1	996,1	1851,0	2154,8	2268,7	2306,5	2253,8	2725,1	2.845,8	2819,4	3089,6	3363,7
totale	3039,2	4157,1	5145,1	4716,3	5090,1	5441,1	4534,3	5906,2	5872,9	5048,1	5.133,5	5639,6

Elaborazione MIL€X su dati Ministero della Difesa e MISE

raneo, grazie alle numerose servitù militari, basi ed installazioni, (in particolar modo in Sardegna e Sicilia), l'Italia cerca di ritagliarsi un ruolo nella politica di aggressione all'interno dell'alleanza imperialista, per garantirsi con la ricostruzione di un tessuto produttivo devastato dalla guerra, fette di mercato e profitti a costi vantaggiosi.

Da studi effettuati da Mil€x, (Mil€x è un progetto lanciato nel Settembre 2016

per la creazione di un osservatorio sulle spese militari italiane), si evidenzia come la decisione di destinare al comparto della difesa gran parte delle risorse pubbliche che dovrebbero essere a sostegno della politica industriale nazionale, risale al 1985, cioè all'e-

112 società, beneficiarie dei finanziamenti del Min. Sviluppo Economico (MISE) sono principalmente quelle del gruppo Finmeccanica, Fiat-Iveco e Fincantieri. I finanziamenti non riguardano solo il bilancio del Ministero dello Sviluppo Economico ma l'intera politica governativa di investimenti pubblici e prevedono, a fronte di **meno di 2 miliardi**

L'Esercito può quindi acquistare i primi 50 (di 136) **carri armati Centauro 2** prodotti dal consorzio Iveco (Fiat) - Oto Melara (Finmeccanica/Leonardo) al costo di **530 milioni** di euro ed i primi 3 (di 48) **elicotteri da attacco Mangusta 2** prodotti da Leonardo Elicotteri, ex AgustaWestland (Finmeccanica) al costo di **487 milioni**.



Riportiamo una breve cronologia di alcune delle numerose iniziative che si sono svolte in Sardegna:

- **23 novembre** manifestazione al poligono di Capo Frasca. Un partecipato corteo attraversa strade, invade campi e taglia reti. Dopo aver tagliato decine di metri di reti e filo spinato, alcuni manifestanti hanno provato ad entrare all'interno del poligono venendo violentemente caricati dalla polizia. Nel corso di tutta la manifestazione non si è

spopolamento a regalare sempre più terra all'occupazione militare con i suoi poligoni e le sue caserme, le fabbriche producono bombe che possono essere testate a pochi chilometri di distanza dal luogo di produzione." Ogni mese di ottobre come da prassi ricominciano le attività di esercitazione militare in Sardegna. Vengono impegnati tutti i poligoni e la base aerea di Decimomannu in attività addestrative di tipo aereo piuttosto intense, in particolare il poligono di Capo Fra-



udito nessun aereo in volo, nessun segno di esercitazioni in corso. È stato raggiunto l'obiettivo di bloccare l'attività programmata dai militari. "La manifestazione è stata organizzata per denunciare la violenza che si abbatte sulla nostra terra. Una violenza che ha un nome, NATO, ed un marchio di fabbrica a noi ormai fin troppo chiaro. Il "made in Sardinia" ha una filiera cortissima: la disoccupazione porta i sardi ad arruolarsi, lo

sca. Vengono testate quelle stesse bombe prodotte nello stabilimento di Domusnovas dalla RWM Italia spa, multinazionale che ha la sede centrale italiana a Ghedi nel bresciano.

LA GUERRA E' OVUNQUE, OVUNQUE POSSIAMO BLOCCARLA

- **16 dicembre** presidio al faro di Capo Comino a Siniscola contro



la guerra, contro le esercitazioni, contro la NATO e contro i padroni. Anche a dicembre la Sardegna è stata teatro di morte per le esercitazioni terra/mare su tutta la costa sperimentando armamenti anche sullo specchio di mare che si estende fino a Capo Comino. "Rivendichiamo il diritto ed il dovere di protestare, di tagliare una rete, di attraversare il suolo ed il mare negato, da chi carnefice divora e distrugge, rivendichiamo la nostra appartenenza anticolonialista e antimperialista e la necessità di combattere basi, poligoni, strumenti di morte, di fare guerra a chi fa guerra."

- **17 dicembre** "Poligono di Capo Frasca - Sabotare la guerra. Tagliati decine di metri di rete". "In una notte dalla luna piena e il mare calmo abbiamo tagliato qualche decina di metri della recinzione del poligono, per rilan-

ciare la lotta contro le basi e la guerra."

- **Il 24 dicembre 2016** si sono svolte 2 azioni antimilitariste a Domusnovas e Teulada. A Domusnovas l'iniziativa è stata fatta per ricordare il carico di 3000 bombe partito alcuni giorni fa dal porto di Cagliari. L'azione si svolta con uno striscione appeso in bella vista nel ponte e continuata con volantaggi e scritte varie nel paese ed anche una capatina davanti alla fabbrica di morte. A Teulada è stato appeso qualche cartello e fatta una passeggiata lungo e dentro il perimetro della base.

NESSUNA PACE PER CHI VIVE DI GUERRA

Per maggiori info sulle lotte in Sardegna:

<https://nobordersard.wordpress.com/>

<https://nobasi.noblogs.org/>

<https://moras.noblogs.org/>



L'informazione è uno degli elementi fondamentali per la costruzione di un pensiero critico. Per dotarsi di una conoscenza autonoma della realtà e per la costruzione di un'opposizione alla guerra. Per solidarizzare e rafforzare tutte le Resistenze. Per un'alternativa a questo sistema economico e sociale, causa delle guerre e delle attuali condizioni di vita.

**Per contatti: PANETTERIA OCCUPATA
via Conte Rosso 20. Milano - rossoconte@hotmail.com**